

**Persone senza Dimora a Roma: i risultati
di nuovi approcci metodologici per la
quantificazione e la localizzazione del
disagio.**

di

Di Censi Luca*
Violante Alberto**

**Paper for the Espanet Conference
“Italia, Europa: Integrazione sociale e integrazione politica”
Università della Calabria, Rende, 19 - 21 Settembre 2013**

*Ricercatore / lucadicensi@gmail.com

**Ricercatore / albertoviol@gmail.com

Introduzione

Savage e Burrows (2007) hanno recentemente parlato della crisi in cui si è imbattuta la Sociologia Empirica. Con questa espressione i due autori intendevano sottolineare la moltiplicazione delle fonti informative esterne al mondo scientifico tradizionale, e nonostante ciò, per molti versi più avanzate in quanto a capacità di descrizione dei cambiamenti sociali. Questa crisi riguarda tanto più la Sociologia Italiana. Questa oltre a soffrire una crisi d'identità disciplinare derivante dall'eccessiva specializzazione e dall'egemonia del pensiero economico, comune a tutte le comunità scientifiche europee, combatte anche il definanziamento della ricerca universitaria che impedisce grandi programmi di ricerca e l'ha definitivamente marginalizzata come disciplina nel contesto accademico italiano. Il nostro lavoro in questo contesto si propone di utilizzare una fonte amministrativa (il Data Base S.O.S. del Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali e della Salute del Comune di Roma) nello studio delle povertà estreme a Roma. La povertà urbana è un campo di ricerca ampiamente battuto, e che si è anche strutturato (Guidicini 1991, Zyczick 2003) sull'utilizzo di fonti amministrative per la descrizione del fenomeno in ambiente urbano. Nel contesto locale di Roma invece, con la sola eccezione dell'analisi dei servizi del terzo settore di area cattolica (Caritas 2005), questo filone è stato particolarmente carente e la ricerca si è maggiormente concentrata sull'analisi dei processi amministrativi (Paci 2008; Calza Bini, Mirabile 2001) piuttosto che dei risultati del servizio; cosa che avrebbe consentito anche la descrizione del fenomeno tracciato dai servizi.

Questo lavoro si inserisce in questo vuoto e applica alcune tecniche di analisi quantitativa a due popolazioni distinte di poveri assoluti: i senza dimora e i soggetti affetti da "barbonismo domestico". Vista la natura *data-oriented* del nostro esperimento di ricerca il *paper* partirà con una descrizione della base di dati utilizzata, per poi soffermarsi sui problemi e al contempo le potenzialità scientifiche che essa pone, per poi passare alla stima della popolazione delle persone senza dimora tramite la tecnica cattura-ricattura e la localizzazione del barbonismo domestico. Chiudono delle brevi conclusioni.

Evoluzione del servizio emergenziale a Roma e il DB S.O.S.

Dal 1988 al 1999 per l'emergenza sociale esisteva a Roma solo il Servizio di Pronto Intervento Sociale -SPIS-, una operatività in convenzione con il Comune di Roma con una centrale telefonica costituita da dipendenti del V Dipartimento operativi dalle 08.30 alle 19.30, e da 5 cooperative sociali che rispondevano sul territorio. La centrale filtrava telefonicamente le chiamate e segnalava alle unità operative solo quelle già valutate come emergenziali. Non veniva dunque effettuata una mappatura su strada di tutte le persone visibilmente in stato di necessità o di quelle forme di disagio nascoste dalle mura domestiche. Nel '99, emerso chiaramente il dato della crescita vertiginosa delle persone senza dimora e, soprattutto, l'aumento dei decessi dovuti al freddo invernale, il Comune di Roma ha ritenuto opportuno costituire un servizio specifico suddiviso in due livelli:

Un Call Center telefonico operativo 24 ore su 24 e le Unità di strada per persone senza dimora -UDS-.

Questo servizio, a differenza dello SPIS, oltre a lavorare sulle segnalazioni del Call Center, aveva come peculiarità il fatto di censire, contattare, e prendere in carico, persone anche non segnalate dalla Centrale telefonica, ma direttamente contattate su strada dagli operatori delle UDS. Dal'99 al 2001 hanno operato in contemporanea due centrali telefoniche rivolte all'emergenza sociale, avvalendosi di banche dati differenti e spesso legate da una difficile collaborazione. Mancando un coordinamento unico ed una programmazione sinergica la disfunzione creata si è spesso determinata in disagio proprio per l'utenza, che si è trovata a rapportarsi telefonicamente e personalmente con persone di servizi simili, ma sovrapposti. Il Comune ha quindi valutato la necessità di costituire un unico Servizio di Emergenza Sociale (S.O.S.) che associasse l'esperienza poliedrica maturata dal Pronto Intervento Sociale SPIS e la modalità operativa delle Unità di Strada per senza dimora: tutto coordinato dalla centrale telefonica la Sala Operativa Sociale (Centrale operativa e unità mobili). Il S.O.S. risponde in emergenza alle diverse situazioni di difficoltà ed offre strutture di primo e secondo livello e di semi-autonomia. Le strutture di primo livello garantiscono l'accoglienza, nell'attesa che l'evento acuto venga superato. Le strutture di secondo livello garantiscono la presa in carico, vincolata e preceduta da un progetto

condiviso con i servizi sociali territoriali che effettuano l'invio e stabiliscono, in stretta collaborazione con l'equipe professionale operante all'interno delle strutture, modi e tempi della permanenza.

Uno degli obiettivi istituzionali del S.O.S. è proprio quello di: costituire un osservatorio permanente sul disagio cittadino emergente e una banca dati delle risorse esistenti monitorando costantemente la nascita e l'evoluzione delle iniziative esistenti sul territorio. Avviando il coordinamento degli organismi convenzionati e la Centrale Operativa per l'emergenza sociale (S.O.S.) per l'elaborazione di un sistema informatizzato comune per la raccolta e l'elaborazione dati.

Il contributo informativo del S.O.S. stesso a questo lavoro di monitoraggio è dato grazie all'utilizzo di una cartella sociale che raccoglie le seguenti informazioni:

ID
CodiceUtente
Nominativo
SchedaN°
DataRilevazione
OraRilevazione
OperatoreRilevazione
AffidatoA
DataAffidamento
OraAffidamento
OperatoreAffidamento
Segnalante
RiferimentoSegnalante
NomeSegnalante
CognomeSegnalante
TelefonoSegnalante
FonteDiConoscenza
IndirizzoSegnalazione
ScalaSegnalazione
PianoSegnalazione
InternoSegnalazione
TelefonoSegnalazione
MunicipioSegnalazione
ASL_Segnalazione
Relazione
Recidività
PrimaRichiesta
SecondaRichiesta

PrimaRisposta
SecondaRisposta
TerzaRisposta
QuartaRisposta
NumeroContatti
EsitoDelCaso
OrganismoCoinvolto
ID_OrganismoCoinvolto
DataDiChiusura

CodiceUtente
CODUTE
NomeUtente
CognomeUtente
EtàUtente
DataAttuale
Nascita Utente
SessoUtente
StatoCivileUtente
NazionalitàUtente
TitoloDiStudio
ResidenzaUtente
IndirizzoResidenza
ScalaResidenza
PianoResidenza
InternoResidenza
TelefonoResidenza
MunicipioResidenza
ASL_Residenza
ConChiVive
RedditoUtente
CondizioniAbitativeUtente
AutonomiaUtente
caponucleo
lavoratore

ed utilizza per classificare la popolazione utente le seguenti categorie:

TipoUtente
Alcolista
PortatoreHandicap
MalatoPsichiatrico
MalatoTerminale
Prostituito/a
Sieropositivo

Tossicodipendente
Barbone
BarboneInCasa
Gestante
RagazzaMadre
RagazzoPadre
InStatoDiAbbandono
Maltrattato/VittimaViolenza
VittimaUsura
Rom
VittimaTratta
SottoProvvedimentoAG
ExDetenuto
ConMinori
ProblemiSanitari
SenzaDimora
Intutela
PermessoSoggiorno
StoriaUtente
Cooperativa
Etnia
problematiche1
problematiche2
problematiche3
problematiche4
problematiche5
problematiche6

A partire da questo elenco abbiamo scelto le popolazioni di riferimento che andremo ad analizzare

Le persone in povertà estrema: senza una casa o senza un tetto (homelessness) e i barboni domestici.

L'utilizzo di una base di dati secondari impone una certa cautela, in quanto -comunque la costruzione del dato non corrisponde ai fini conoscitivi di chi lo utilizza. Particolarmente poi, se quel dato è costruito in base ad esigenze amministrative. In questo caso un primo interrogativo¹ deve essere posto su quali popolazione vengono incluse

¹ Un altro tipo di problema si presenta quando la definizione delle categorie non è solo uno strumento conoscitivo, ma anche una capacità di produzione della realtà. Si pensi alla mancanza di alcuni requisiti abitativi che può spingere -di norma- alla

dentro la categoria utilizzata. A quali popolazioni fa riferimento il Data Base S.O.S.?

In una prima distinzione da fare riguarda i termini "senzatetto" e "senza dimora": nel primo caso ci si riferisce ad una persona priva di una casa intesa nel senso fisico, nel secondo caso si intende la mancanza non solo di una casa, ma anche di un ambiente di vita, di relazioni affettive. Tale differenziazione si rende necessaria per evidenziare che se si pone l'accento solo sulla mancanza di una casa, è il disagio abitativo ad essere preminente nell'analisi; se si pone invece l'accento sulla mancanza e carenza di una rete di legami forti, si potrà ricondurre il fenomeno ai più gravi problemi strutturali che incidono producendo emarginazione nei ceti più deboli.

I parametri di base per connotare la grave frattura dei legami di socialità: l'emarginazione estrema dal vivere sociale, l'uscita dagli stili della nostra cultura, l'evidente assenza di un reddito stabile. Altra comune definizione di senza dimora è di: "Una persona che, avendo perso o abbandonato il suo alloggio, non può risolvere i problemi ad esso connessi e ricerca o riceve l'aiuto di agenzie pubbliche o private di intervento" (M. Daly, Feantsa, 1992). Nell'edizione del 1993 del Rapporto Feantsa sulla situazione in Italia, curata da Antonio Tosi e Costanzo Ranci, viene proposta una definizione di persona senza dimora suddivisa in tre categorie: vengono incluse nella categoria della Homelessness le persone prive di qualsiasi sistemazione – *no accomodation* -, quelle in sistemazioni provvisorie nel settore pubblico o in quello del volontariato - *temporary accomodation* - e coloro che si trovano in sistemazioni abitative marginali fortemente sottostandard - *marginal accomodation* -. (Feantsa, 1995).

A livello dell'UE non esiste una definizione funzionale comune dei senzatetto, in quanto tale definizione varia molto da uno Stato membro all'altro.

Esistono differenti tipi e "gruppi obiettivo" di persone senza una casa, ad esempio: gli uomini soli sulla strada, i bambini in strada, i giovani che lasciano le case famiglia per minori, persone con problemi di salute come l'alcolismo e la tossicodipendenza, le persone con problemi psichici, le persone anziane senza casa le persone senza casa che appartengono a minoranze etniche - come i Rom - oppure che hanno uno stile di vita nomade, immigranti senza casa, i richiedenti

mancata concessione della residenza anagrafica e alla sottrazione del permesso di soggiorno ai cittadini stranieri.

asilo senza casa (rifugiati), la seconda generazione di bambini di strada i cui genitori sono dei senzatetto.

La Federazione europea delle associazioni nazionali che si occupano dei senzatetto (Feantsa) ha sviluppato una classificazione, denominata ETHOS (European Typology on Homelessness and Housing Exclusion), in merito al fenomeno delle persone senza dimora e dell'esclusione abitativa. Secondo la tipologia ETHOS, avere una dimora può essere inteso:

- da un punto di vista fisico: avere un alloggio (o uno spazio) adeguato del quale una persona e la sua famiglia hanno la proprietà esclusiva,
- da un punto di vista legale: avere un titolo di proprietà,
- da un punto di vista sociale: essere in grado di mantenere la propria privacy, di intrattenere relazioni interpersonali.

Questa definizione porta a quattro concetti principali (mancanza di un tetto sopra la testa, mancanza di un domicilio stabile, vita in condizioni abitative insicure e vita in condizioni abitative precarie), che possono essere tutti considerati come indicatori dell'assenza di una dimora. Pertanto ETHOS classifica i senzatetto in funzione della loro situazione di vita o della loro "dimora". Queste categorie concettuali sono a loro volta suddivise in 13 categorie operative che possono essere utilizzate per differenti politiche, come quelle che si occupano della mappatura dei problemi legati al fenomeno dei senzatetto, nonché di sviluppare, monitorare e valutare tali politiche.

In conformità a queste caratteristiche, ad esclusione di coloro che "vivono in condizioni abitative insicure" sono stati individuati i soggetti, della banca dati della Sala Operativa Sociale, per stimare la popolazione senza dimora nella città di Roma.

Abbiamo poi notato l'utilizzo invalso professionalmente da ormai qualche anno nella comunità professionale degli operatori sociali di Roma della categoria di barbonismo domestico. Tale categoria comprende quei fenomeni di abbandono igienico ed esistenziale di persone all'interno delle mura domestiche che interrompono i contatti sociali e la cura di se. La casa non viene vissuta come dimora, intesa come luogo fisico di realizzazione di un equilibrio psicosociale. Il lato affascinante di questa categoria è che nasce all'interno di una comunità professionale trovata di fronte all'aumento del fenomeno

per descrivere un fatto largamente conosciuto e studiato all'interno delle discipline specialistiche come la psicologia geriatrica, noto anche come *homebound elderly* o *sindrome di Diogene*. La manifestazione di questa problematica è in aumento continuo, o lo è comunque il suo trattamento istituzionale, e pertanto la sua categorizzazione è avvenuta prima che fosse opera di categorie scientifiche (in Italia).

Le due popolazioni differiscono sostanzialmente non solo per composizione anagrafica ma anche per profilo di problematiche ed ingresso nella povertà presentato.

La presenza femminile è assai più significativa, elemento che scaturisce dalla più alta composizione demografica. La dipendenza da sostanze e precedenti biografici di coscrizione invece sono quasi del tutto irrilevanti rispetto all'ingresso nello stato di disagio.

I due fenomeni pongono problemi differenti rispetto all'intervento delle politiche. Nel caso dei senza dimora è sempre emerso il problema di una quantificazione precisa che sappia indicare l'eventuale porzione di popolazione sfuggente all'identificazione degli operatori perché non fruitrice dei ricoveri notturni e non censita dalle uds. Nel caso dei barboni domestici, ci siamo posti il problema della loro localizzazione nello spazio, per capire la relazione con eventuali settori caratterizzati socialmente della città.

Numeri e dintorni

Rispondere alla domanda quanti sono i senza dimora, quale la percentuale di stranieri, quale di donne, ecc. è spesso legato a ciò che si spera di ottenere come risposta (Liebow 1993). Quantificare le persone senza dimora costituisce una pratica particolarmente difficile e carica di insidie. Le statistiche sui senza dimora forniscono cifre diverse ottenute sulla base di varie definizioni di homelessness e di metodi di rilevazione molto diversi l'uno dall'altro. Già Anderson aveva messo in evidenza il problema affermando che "qualunque tentativo di determinare il numero delle varie tipologie di individui senza fissa dimora si risolve in cifre che sono poco attendibili" (Anderson, 1923). I problemi che bisogna affrontare sono sia strettamente metodologici che ideologici e politici (Hopper 1995; Liebow 1993; Wright and Devine 1995; Bogard 2001; Rosenthal 1994; Cloke, Milboumee, Widdowfield 2001; Burt 1995).

Negli ultimi anni, più in America che in Europa, sono state fatte delle stime per stabilire il numero delle persone senza dimora, che hanno dato risultati eterogenei almeno per quanto riguarda il numero e simili per le caratteristiche della popolazione presa in esame almeno per genere e classi d'età. La diversità dei risultati è da attribuire sia al metodo utilizzato sia a questioni di natura politica.

I problemi metodologici del conteggio trovano origine in alcune caratteristiche proprie del fenomeno dell'homelessness, caratterizzato da persone spesso in continuo spostamento da un luogo ad un altro, da uno status ad un altro, persone che spesso si nascondono all'osservatore che tenta di rilevarne la presenza. Sono i problemi che riguardano le domande: chi contare?, come contare?, quando contare? Riguardano, cioè, la definizione di homeless, la procedura da scegliere per il conteggio e, connesso a quest'ultima, il periodo di tempo a cui si riferisce la rilevazione. Quindi problemi nel conteggio diacronici sia problemi di definizione di chi considerare homelessness.

Le definizioni che vengono utilizzate dalla letteratura sono molto diverse tra di loro. Ovviamente la scelta di una definizione più inclusiva aumenterà le dimensioni della popolazione da contare e cambierà la sua composizione interna rispetto ad una definizione più restrittiva.

Le definizioni più estensive sono quelle che considerano homeless coloro che dispongono di alloggi inadeguati, che vivono in case fatiscenti, persone temporaneamente istituzionalizzate, e infine coloro che vivono in strada o in ricoveri di fortuna, a quest'ultimo gruppo di persone fanno riferimento principalmente le definizioni restrittive (Rossi P.H. 1989).

Pur essendo svariati i metodi che sono stati utilizzati nel tentativo di contare, direttamente o indirettamente, gli homeless (Holden 1986), le procedure di rilevazione che sono state maggiormente utilizzate sono quella dei testimoni privilegiati, quella dei conteggi parziali e quella delle stime per strada (Rossi P.H. 1989; Roversi e Bondi 1996).

I problemi politici sono soprattutto da imputare alla responsabilità scientifica e alla coppia committenza/conduzione e ai rischi strumentali legati a chi raccoglie e a chi fornisce i dati. Basti pensare alle diverse stime fornite dalla Commissione d'indagine sulla povertà che nel 1991 contava, sul territorio italiano, circa 47.000 senza dimora e alla stima fornita dalla Feantsa a distanza di pochi anni che ne contava circa 170.000 (Tosi e Ranci 1994). Quindi una considerevole distanza numerica tra le due stime che si deve principalmente sia alla

definizione di chi contare sia alla metodologia di come procedere alla conta.

Metodologie a confronto

Come detto nel paragrafo precedente i metodi di rilevazione per la stima delle persone senza dimora negli ultimi anni si sono susseguiti. I principali metodi utilizzati finora sono stati tre: testimoni privilegiati, quella dei conteggi parziali e quella delle stime per strada.

Il metodo dei testimoni privilegiati consiste nell'intervistare persone che hanno acquisito una certa conoscenza del fenomeno (assistenti sociali, direttori di dormitori per senza dimora, operatori sociali, ecc.) alle quali viene chiesto, in qualità di "esperti", il numero degli homeless che, secondo loro, sono presenti nelle località in cui lavorano.

Ovviamente questo metodo risente dalla diversa conoscenza del fenomeno che hanno i testimoni, della definizione di homeless a cui fanno riferimento, e della capacità di definire in modo preciso l'area all'interno della quale viene fatta la stima (Cowan et al. 1988; Rossi P.H. 1989; Shlay e Rossi P.H. 1992). In genere gli studi che si sono basati su questo metodo hanno prodotto le stime più alte. La letteratura in materia sembra concorde nell'affermare che le stime che si basano su tale metodo sono poco credibili (Shlay e Rossi P.H. 1992).

Il metodo dei conteggi parziali fa riferimento a conteggi o rilevazioni riferite solo a qualche sottogruppo di senza dimora, di solito chi rientra nella definizione ristretta, ovvero di coloro che sono di più facile identificazione (ad esempio coloro che dormono nei dormitori pubblici, coloro che si rivolgono alle mense, coloro che frequentano tipici luoghi per senza dimora). I conteggi parziali costituiscono probabilmente la base per stime più credibili di quelle ottenute attraverso i testimoni privilegiati. Il problema principale resta quello per cui non si sa quale è la quota della popolazione totale di homeless che viene omessa e quanto regolarmente gli homeless frequentano i luoghi che vengono presi come riferimento per il conteggio. Da questo tipo di conteggi si sono anche tentate quelle che qualcuno ha definito delle "heroic extrapolations" con le quali si è cercato di stimare le persone presenti sulle strade, sulla base del numero di persone presenti nei dormitori (Rossi P.H. 1989; Barnao 2004).

Il terzo metodo utilizzato è quello delle stime per strada. Comporta il conteggio dei senza dimora "a vista" perlustrando le strade e gli spazi aperti della città. Il limite principale di questo tipo di conteggio è legato al fatto che le informazioni che se ne ricavano rispetto al genere e alla nazionalità non sono particolarmente precise, inoltre c'è un rischio di duplicazione abbastanza elevato se si considera la mobilità delle persone senza dimora (che nel caso delle metropoli incide notevolmente), inoltre dovrebbe essere definito sia il periodo della rilevazione che il territorio.

Una delle procedure maggiormente utilizzate negli ultimi anni che va ad integrare la stima per strada diminuendone le distorsioni è il metodo S-Night ovvero il conteggio delle persone in strada in una notte perlustrando gli spazi aperti della città e delle persone che trascorrono la stessa notte in un dormitorio (utilizzata per il Censimento nazionale delle persone senza dimora nel Marzo 2002 dalla Commissione d'indagine sulla povertà e l'emarginazione; e da un gruppo di studio della Fondazione Rodolfo De Benedetti nel 2008 per la città di Milano (T. Boeri, M. Braga, L. Corno, 2009)). Questa metodologia, rispetto alle prime due, fornisce delle stime sufficientemente rappresentative del fenomeno riducendo il rischio di duplicazione al minimo e la possibilità di fare delle stime sulla presenza in quel determinato territorio degli homeless che circoleranno nell'arco di un intero anno. Per quanto riguarda la possibilità della stima annuale, l'evidenza empirica di numerosi conteggi, svolti per lo più negli Stati Uniti, ha consolidato la proposizione per cui il rapporto tra il numero degli homeless presenti in un determinato territorio in una notte e il numero degli homeless presenti nello stesso territorio nell'arco di un anno solare è di circa 1 a 3 (Rossi P.H. 1989; Wright 1989). Limite di questo metodo di rilevazione è la sotto-stima per definizione in quanto tale conteggio mancherà inevitabilmente di contare coloro che, pur rientrando nella definizione scelta di homeless, non vengono visti dal rilevatore nella notte del conteggio (Wright and Devine 1995; Hopper 1995; Burt 1995; Straw 1995; Roversi e Bondi 1996), inoltre la scelta della notte in cui si vuole procedere alla conta potrebbe incidere sulla presenza o reperimento delle persone senza dimora. Si fa presente che nel periodo invernale saranno maggiormente pieni i dormitori e sarà più difficile trovare persone su strada "a vista" in quanto le condizioni meteorologiche porteranno a cercare luoghi maggiormente riparati e meno visibili. Questi fattori

insieme alla scarsa motivazione dei rilevatori ad inoltrarsi in territori pericolosi possono incidere notevolmente sull'accuratezza della rilevazione (Liebow 1993; Roversi e Bondi 1996). Quindi si richiederebbe prima della rilevazione una approfondita conoscenza del fenomeno in un dato territorio tale da trovare le persone senza dimora anche quando si rifugiano in luoghi più appartati. Ovviamente questa conoscenza richiederebbe una osservazione partecipante che porterebbe ad esiti maggiormente veritieri nella quantificazione e definizione del fenomeno ma richiederebbe diversi anni di lavoro (a tal proposito si veda lo studio effettuato da Barnao nel 2004 sulle persone senza dimora a Trento).

Il metodo che proponiamo, maggiormente utilizzato in epoca recente, è il cosiddetto "capture and recapture approach" (Fisher et al, 1986). Questa metodologia è stata originariamente affinata nella stima delle popolazioni di specie migratorie ed è molto utilizzata nell'ambito della letteratura epidemiologica (LaPorte et al, 1992). Il metodo consiste nell'effettuare conteggi ripetuti più volte così che sia possibile calcolare il totale della popolazione sommando la popolazione osservata in un dato momento e la stima della popolazione non osservata. La popolazione non osservata viene generalmente stimata sommando le percentuali dei non osservati in diversi conteggi ottenuta come il reciproco dei casi contati in tutti i conteggi. Nel caso specifico, questa metodologia è stata utilizzata basandosi su banche dati amministrative informatizzate relative all'utilizzo di strutture specifiche così da ottenere conteggi accurati privi di duplicazioni e in grado di tenere conto delle fluttuazioni nella popolazione di riferimento (Boeri T., Braga M., Corno L., 2009), permettendo di calcolare al minimo delle risorse le persone presenti in un determinato territorio in un anno solare e di avere un dato sia sincronico sia diacronico del fenomeno. Si fa presente che la stima che è prodotta su una sola fonte dati.

Ultimi censimenti

Le stime fatte sul fenomeno italiano non si sottraggono alle problematiche di metodo sopra elencate. Le stime italiane, infatti, pur essendo relativamente poche, sono particolarmente contrastanti l'una con l'altra. Si va dalle cifre proposte dalla Commissione d'indagine sulla povertà e l'emarginazione che oscillano da un minimo di 44.853 ad un

massimo di 61.753 homeless presenti sul territorio nazionale, alle cifre della Feantsa che stima il fenomeno a livello italiano tra le 150.000 e le 200.000 persone (Tosi e Ranci 1994), alle stime più recenti della Commissione che circoscrivono alla cifra di circa 17.000 persone la presenza di senza dimora in Italia (Saraceno 2002). All'ultima rilevazione condotta dall'Istat nell'ambito di una ricerca sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, realizzata a seguito di una convenzione tra l'Istat, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e la Caritas italiana, le persone senza dimora che, nei mesi di novembre-dicembre 2011, hanno utilizzato almeno un servizio di mensa o accoglienza notturna nei 158 comuni italiani in cui è stata condotta l'indagine sono stimate in 47.648. La stima è di tipo campionario ed è soggetta all'errore che si commette osservando solo una parte e non l'intera popolazione: di conseguenza, l'intervallo di confidenza all'interno del quale il numero stimato di persone senza dimora può variare, con una probabilità del 95%, è compreso tra 43.425 e 51.872 persone.

Dalle persone effettivamente censite restano infatti fuori coloro che non si rivolgono mai ai servizi o che vivono in comuni molto piccoli: una quota che secondo i ricercatori arriva fino al 5 per cento. Anche se la percentuale di errore andrebbe ampliata a coloro che vivono in situazioni provvisorie come roulotte, baracche, automobili, atri o capannoni in disuso etc. come vedremo in seguito tramite la stima di Poisson cattura/ricattura si arriva, almeno per la città di Roma a un 30% circa in più dal dato rilevato, che si attesta a circa 8.000 persone senza dimora. Questo proprio perché da un lato è ancora forte la distanza dalle istituzioni, dall'altro perché c'è un offerta di beni e servizi fuori dai circuiti assistenziali che non registrano la propria attività, basti pensare a piccoli conventi, scuole religiose, piccole parrocchie, associazioni di volontariato informali etc.

Tale stima esclude quanti, tra le persone senza dimora, nel mese di rilevazione non hanno mai mangiato presso una mensa e non hanno mai dormito in una struttura di accoglienza, nonché i minori e tutte le persone che, pur non avendo una dimora, sono ospiti, in forma più o meno temporanea, presso alloggi privati (ad esempio, quelli che ricevono ospitalità da amici, parenti, ecc.). Si parla dunque dei senza dimora più "inseriti" e adulti che usufruiscono dei servizi.

Nelle tabelle che seguiranno si presentano i dati più significativi, cui

rimandiamo. Desideriamo infatti andare oltre la semplice descrizione dell'osservato per stimare la parte di popolazione² nascosta sulla base delle informazioni disponibili, in particolare sulle pluri-segnalazioni, utilizzando il modello statistico di Poisson e arrivare a una valutazione preliminare dell'effettivo impatto dell'opera della Sala Operativa Sociale, proprio riguardo all'intercettazione e presa in carico delle persone senza dimora.

Mostreremo, pertanto, come, utilizzando metodologie statistiche e modelli probabilistici semplici, che rispecchiano il processo con cui si generano effettivamente i dati osservati, si possa arrivare a stimare l'ampiezza della popolazione senza dimora e valutare il possibile impatto sul fenomeno nel suo complesso a partire dalla "punta dell'iceberg" che è stato intercettato dal servizio sociale emergenziale della Capitale.

Stima della Popolazione nascosta

Vediamo come i modelli statistici che descrivono la generazione dei dati, se applicati correttamente, permettano di stimare la dimensione e le caratteristiche della popolazione di interesse da cui le unità statistiche osservate provengono, in modo rigoroso e attendibile, oltre che assai poco costoso. Uno dei punti cruciali nello studio dei fenomeni legati alla marginalità sociale è proprio la stima della dimensione del fenomeno e della sua dinamica: la dimensione è data dalla prevalenza, ovvero dal numero di soggetti implicati in un certo periodo fissato (il numero di persone che vivono in strada o hanno le caratteristiche sopra citate in un certo anno, per esempio) che è necessario conoscere per pianificare gli interventi diretti all'assistenza (ma anche al reinserimento sociale...); la dinamica è misurata dall'incidenza, ovvero il numero di nuovi soggetti coinvolti in un certo intervallo di tempo (il numero di quelli che a vario titolo sono stati presi in carico dal S.O.S. e definiti homeless, in un certo anno). La difficoltà della stima di incidenza e prevalenza di questo fenomeno è dovuto alla condizione di elevata marginalità sociale, che fa sì che le persone senza dimora costituiscano una popolazione "nascosta", al pari degli immigrati non regolari. La numerosità delle popolazioni

² L'insieme delle unità statistiche (persone, fenomeni, oggetti) oggetto dell'indagine, aventi una o più caratteristiche in comune.

nascoste può essere stimata solo per via indiretta, utilizzando appropriati modelli che descrivono come dalla popolazione si generino i dati osservati in diverse circostanze.

I metodi per la stima di popolazioni nascoste sono numerosi e quasi tutti nati per stimare la numerosità di popolazioni animali in natura: metodi di cattura-ricattura, (Mascioli-Rossi C., 2010), metodi di Poisson troncato, metodi di calibrazione (Rossi C., 1995).

Nel nostro caso per “cattura” si intende la segnalazione della persona al servizio della Sala operativa Sociale.

Sia il metodo della cattura-ricattura che il metodo derivato dal processo di Poisson troncato si basano sulla proporzione di catture multiple, ravvicinate e indipendenti, di alcune unità della popolazione: nel primo caso, però, occorrono due diversi processi di cattura indipendenti, come, per esempio, nel caso di utilizzatori di sostanze, la “cattura” da parte del sistema carcerario e la “cattura” da parte del sistema ospedaliero, mentre il processo di Poisson troncato modella le catture multiple in uno stesso sistema: recidività di intervento, segnalazioni multiple e così via. Proprio sulla base di questo secondo modello stimeremo la popolazione nascosta di persone senza dimora, in particolare per due classi di età (< 40 - > 40) e sulla popolazione per genere e nazionalità. Prima di procedere, però, richiamiamo brevemente gli aspetti essenziali dei due metodi più utilizzati.

Il metodo di cattura-ricattura

Il metodo *Poisson cattura-ricattura* è stato utilizzato soprattutto per studi su specie animali ed epidemiologici. Il procedimento è semplice ad esempio se si volesse sapere quante tartarughe (numero incognito) è presente in una determinata area. Viene catturato un primo campione (cattura) di tartarughe, che vengono marcate (con un numero tatuato sul guscio) e poi restituite al loro ambiente. Dopo un tempo ragionevole, che permetta alle tartarughe marcate di ridistribuirsi nella popolazione, viene catturato un secondo campione (ricattura) di tartarughe, che conterrà alcune delle tartarughe marcate e il resto non marcate. La proporzione di tartarughe marcate nel campione può essere utilizzata per stimare la proporzione di tartarughe marcate nella popolazione, per derivare la stima della numerosità della popolazione, la nostra incognita. Per esempio,

inizialmente abbiamo catturato e marcato 200 tartarughe e catturiamo un secondo campione (ricattura) di 250 unità, con 25 tartarughe marcate e 225 non marcate, indicando con N la numerosità incognita della popolazione.

Possiamo scrivere la proporzione:

$$200:N=25:250$$

da cui ricaviamo facilmente

$$N=(200 \times 250)/25=50000/25=2000.$$

Affinché questo metodo di stima sia valido, devono essere verificate alcune assunzioni sperimentali, almeno le più importanti.

Il metodo di cattura-ricattura è stato usato negli ultimi decenni in svariati settori dell'analisi epidemiologica. In particolare, è stato efficacemente utilizzato per "contare", ossia stimare, la numerosità degli individui di una popolazione usando due liste incomplete di soggetti di tale popolazione.

Il fatto che le liste possano essere incomplete suggerisce già come il metodo sia utile per la stima della numerosità delle cosiddette "popolazioni nascoste", ovvero gruppi di individui tra loro omogenei per una caratteristica difficilmente rilevabile, in quanto legata a comportamenti o attributi non dichiarabili, perché delicati (come la depressione o le abitudini sessuali), o illeciti (uso di sostanze stupefacenti), o illegali (usura).

Il processo di Poisson troncato e il metodo di stima per catture multiple

L'applicazione del modello di Poisson alle catture multiple in uno stesso sistema si basa su alcune ipotesi fondamentali:

1. il processo di cattura avviene con intensità λ costante nel tempo durante il periodo di osservazione e non troppo elevata sulle singole unità della popolazione;
2. le unità statistiche che compongono la popolazione sono omogenee rispetto a λ ;
3. la numerosità N della popolazione è sufficientemente grande rispetto alla parte che sarà campionata (osservata³).

³ Ricordiamo che i dati delle segnalazioni alla Sala Operativa Sociale sono dati osservazionali.

Con tali presupposti si ha che:

per un'unità statistica della popolazione, la probabilità di non essere campionata nel periodo di osservazione considerato è:

$$P(X = 0) = e^{-\lambda} \text{ e il numero atteso di soggetti non campionati (sommerso) è } \\ E(N_0) = Ne^{-\lambda};$$

per un'unità statistica della popolazione, la probabilità di essere campionata una sola volta nel periodo di osservazione considerato è:

$$P(X = 1) = \lambda e^{-\lambda} \text{ e il numero atteso di soggetti campionati una sola volta è } \\ E(N_1) = N\lambda e^{-\lambda};$$

per un'unità statistica della popolazione, la probabilità di essere campionata più di una volta nel periodo di osservazione considerato è:

$$P(X > 1) = 1 - e^{-\lambda} - \lambda e^{-\lambda} \text{ e il numero atteso di soggetti campionati più volte è } \\ E(N_{>1}) = N(1 - e^{-\lambda} - \lambda e^{-\lambda}).$$

I dati a disposizione ci forniscono un valore osservato per N_1 e $N_{>1}$, che possiamo uguagliare ai valori attesi (metodo dei momenti) ottenendo 2 equazioni non lineari in 2 incognite N e λ . Le equazioni, risolte numericamente in modo iterativo, utilizzando il metodo delle secanti, ci forniscono stime per i parametri incogniti e, in particolare, per la numerosità N della popolazione di interesse.

La stima di λ si può rendere autonoma dalla stima di N esprimendo il rapporto tra $E(N_1) = N\lambda e^{-\lambda}$ e $E(N_{>1}) = N(1 - e^{-\lambda} - \lambda e^{-\lambda})$. Pertanto, una volta determinata la stima di λ , si può determinare la numerosità incognita della popolazione nascosta esplicitando rispetto a N l'equazione: $E(N_1) = N\lambda e^{-\lambda} =$ numero di segnalati una sola volta nell'anno di interesse. Gli intervalli di confidenza possono essere ottenuti trasformando quelli relativi alla stima di λ o mediante bootstrap.

Il modello era stato già applicato ai dati relativi alle segnalazioni alle prefetture, forniti dal Ministero dell'Interno nel 1995, nell'ambito di un progetto ONU⁴, e si era ottenuta una stima per la numerosità dei consumatori di sostanze leggere di oltre un milione e per quelli di droghe pesanti intorno a 100.000 (a questi ultimi andavano sommati i cosiddetti consumatori problematici, arrivando intorno a 300.000). Per maggiori dettagli si veda Rossi C. (1995 e 2001a).

In generale esistono delle disomogeneità nelle catture, che non permettono di assumere la proprietà 2., richiesta per l'applicazione corretta del modello. Si può, inoltre, dimostrare che assumere la 2.,

⁴ World Drug Report, Oxford University Press, NY, 1997.

anche in caso di disomogeneità, porta a sottostimare la popolazione nascosta e l'entità della sottostima dipende dalla maggiore o minore disomogeneità effettiva.

In alcuni casi si può ridurre la disomogeneità procedendo all'introduzione nel modello di covariate osservabili, come il sesso o l'età, mentre ridurre la disomogeneità individuale non osservabile porta alla generalizzazione del modello mediante l'introduzione di modelli di mistura dipendenti da una variabile di disomogeneità latente (non osservabile). In quest'ultimo caso il processo di stima diventa assai più complesso e si utilizzano, in generale, delle stime dal basso e dall'alto (ovvero intervalli di stima determinati da Upper bound e Lower bound).

Nel presente intervento si considereranno le covariate osservabili, pertanto, si procederà, alle stime stratificate per classe di età, genere e nazionalità.

Occorre osservare, in conclusione, come uno strumento probabilistico semplice permetta di monitorare in modo efficace una popolazione che non viene raggiunta sempre con facilità e valutare, sia pure in modo assai preliminare, l'efficacia delle azioni, che dovrebbe tendere all'emersione del fenomeno e al suo contenimento. Per poter effettuare una vera e propria analisi costi-efficacia, è indispensabile disporre dei dati relativi ai costi della macchina messa in piedi per l'implementazione degli interventi a favore delle persone senza dimora.

Stima delle persone senza dimora nel Comune di Roma

Nella Tabella 1 sono riportati i dati dei segnalati relativi agli anni 2002-2011 per cui è disponibile la disaggregazione per età, sesso e nazionalità. Nelle colonne della tabella sono presenti gli utenti per numero di segnalazioni, nell'ultima colonna è riportato il "tasso di risegnalazione", ottenuto rapportando il numero dei plurisegnalati (due o più segnalazioni) nell'anno al numero totale dei segnalati. Emerge un andamento crescente che sembra stabilizzarsi negli ultimi anni.

Il tasso di risegnalazione va da un minimo di 0,25 a un massimo di 0,40, con un valor medio pari a 0,36.

Tabella 1: Utenti per numero di segnalazioni e anno

	1 cattura	2 catture	3 catture	4 catture	5 e più catture	Tasso di risegnalazione
2002	1615	266	115	60	90	0,25
2003	2701	674	290	144	260	0,34
2004	3375	794	349	173	441	0,34
2005	3423	935	451	239	581	0,39
2006	3900	991	426	254	547	0,36
2007	3681	1000	440	241	640	0,39
2008	3335	969	434	224	620	0,40
2009	3621	971	468	282	763	0,41
2010	3848	1035	487	270	757	0,40
2011	4236	933	411	221	553	0,33

Le tabelle che seguiranno sono state prodotte utilizzando gli approcci non parametrici di Chao e Zelterman basati sulla considerazione di modelli Poisson troncati.

- Zelterman (1988) estimatori
- Chao (1987, 1989) estimatori

Nella Tabella 2a-2b sono riportate le stime della numerosità della popolazione complessiva.

Le segnalazioni che pervengono alla S.O.S., non offrono “pari opportunità”, in quanto la persona segnalata ha maggiori possibilità di essere segnalata se sosta in zone molto frequentate, oppure se palesa un malessere dovuto ad abuso di sostanze richiamando talvolta l’attenzione dei passanti o delle forze dell’ordine che chiamano la sala operativa sociale. La prima colonna ci mostra la stima numerica maggiormente attendibile, la seconda il valore minimo, la terza il valore massimo, la quarta l’errore di stima.

È verosimile che si tratti anche di una popolazione con un comportamento poco conflittuale nei confronti del servizio, dato che i tassi di segnalazione e di risegnalazione, per ogni classe di età, sesso e cittadinanza sono abbastanza numerosi ed eterogenei quindi è stato possibile procedere alla stima delle popolazioni per le seguenti suddivisioni.

Tabella 2a: Stima della popolazione senza dimora nel Comune di Roma - CHAO

Anno	Nhat	lb	ub	SEhat
2002	7204	6507	8014	384
2003	9480	8947	10071	286
2004	12304	11660	13012	345
2005	11894	11351	12487	290
2006	13791	13158	14481	337
2007	12776	12209	13394	302
2008	11320	10823	11864	265
2009	12856	12284	13480	305
2010	13549	12961	14190	313
2011	15969	15182	16826	419

Tabella 2b: Stima della popolazione senza dimora nel Comune di Roma - ZELTERMAN

Anno	Nhat	lb	ub	SEhat
2002	7810	6979	8785	460
2003	10354	9676	11113	366
2004	13671	12836	14596	448
2005	13371	12635	14184	395
2006	15353	14520	16269	446
2007	14316	13551	15157	409
2008	12663	11986	13413	364
2009	14705	13909	15582	427
2010	15373	14565	16261	432
2011	17831	16814	18947	544

Come si può osservare le tabelle 2a-2b, forniscono stime della popolazione generale, che sono leggermente diverse. Considerando tutti gli anni a disposizione la differenza media è di 1.400 unità in più nella stima con l'approccio non parametrico di Zelterman.

La media di tutti gli anni per entrambi gli approcci parametrici stimano la popolazione di persone senza dimora tra un minimo di 12.114 (Chao) e 13.544 (Zelterman).

Tabella 3a: Stima della popolazione senza dimora per classi di età nel Comune di Roma - CHAO

Anno	Età	Nhat	lb	ub	SEhat
2002	< 39	2497	2128	2967	213
	> 40	2691	2377	3078	178
2003	< 39	6303	5798	6882	276
	> 40	2894	2690	3135	113
2004	< 39	7163	6638	7758	285
	> 40	4257	3960	4604	164
2005	< 39	7130	6689	7626	239
	> 40	4318	4043	4636	151
2006	< 39	8235	7712	8820	282
	> 40	4675	4385	5009	159
2007	< 39	7689	7204	8234	263
	> 40	4103	3866	4376	130
2008	< 39	5890	5518	6313	202
	> 40	3886	3663	4146	123
2009	< 39	6349	5938	6816	224
	> 40	4362	4117	4646	135
2010	< 39	7237	6760	7776	259
	> 40	4387	4147	4663	131
2011	< 39	9850	9149	10637	379
	> 40	4283	4018	4589	145

Tabella 3b: Stima della popolazione senza dimora per classi di età nel Comune di Roma - ZELTERMAN

Anno	Età	Nhat	lb	ub	SEhat
2002	< 39	2659	2228	3217	251
	> 40	2969	2574	3465	226
2003	< 39	6742	6134	7448	335
	> 40	3218	2934	3562	160
2004	< 39	7766	7119	8509	354
	> 40	4877	4457	5374	233
2005	< 39	7804	7237	8448	308
	> 40	5028	4620	5508	226
2006	< 39	8975	8319	9720	357
	> 40	5350	4933	5837	230
2007	< 39	8466	7843	9174	339
	> 40	4685	4334	5097	194
2008	< 39	6387	5911	6935	261
	> 40	4517	4171	4926	192
2009	< 39	7083	6538	7708	298
	> 40	5113	4731	5563	212
2010	< 39	7992	7378	8693	335
	> 40	5132	4757	5573	208
2011	< 39	10748	9889	11722	467
	> 40	4899	4514	5350	213

La numerosità stimata della popolazione mostra lo stesso tipo di andamento crescente già riscontrato per il tasso di ricattura.

Le tabelle 3a-3b riportano le stime relative alla popolazione in oggetto per classi di età e anno. In effetti si tratta di una popolazione giovane.

Le percentuali di persone senza dimora è più elevata nella fascia d'età al di sotto dei 40 anni. Inoltre si registra un incremento di oltre il 200% dal 2002 al 2011.

Nelle tabelle 4a-4b sono riportate le stime disaggregate per anno e sesso. Confrontando le distribuzioni per genere, che mostrano un andamento abbastanza simile nella popolazione stimata e nei segnalati, notiamo la prevalenza maschile che come abbiamo precedentemente detto nel capitolo 1 è un elemento che contraddistingue il fenomeno di marginalità estrema di vita di strada. Anche se la presenza femminile, cresce in proporzione alla popolazione totale, assumendo tratti di disagio e marginalità ulteriormente più complessi. Inoltre se pensiamo al genere femminile che si contraddistingue per la maggiore capacità di attivarsi in reti di sostegno, rispetto alla componente maschile, si può interpretare questo trend crescente come un campanello d'allarme di una progressiva erosione della solidarietà sociale.

Tabella 4a: Stima della popolazione dimora per sesso nel Comune di Roma - CHAO

Anno	Sesso	Nhat	lb	ub	SEhat
2002	M	5577	4935	6341	358
	F	1652	1385	2005	157
2003	M	6069	5664	6528	220
	F	3412	3080	3808	185
2004	M	8568	7996	9211	309
	F	3663	3370	4006	162
2005	M	8454	7992	8969	249
	F	3257	3003	3557	141
2006	M	10145	9573	10780	307
	F	3446	3188	3748	142
2007	M	9038	8549	9581	263
	F	3359	3106	3657	140
2008	M	8141	7715	8616	230
	F	2625	2425	2865	112
2009	M	9242	8743	9796	268
	F	3195	2948	3488	137
2010	M	10354	9780	10989	308
	F	2831	2648	3049	102
2011	M	12863	12090	13716	414
	F	2702	2485	2963	122

Tabella 4b: Stima della popolazione senza dimora per sesso nel Comune di Roma - ZELTERMAN

Anno	Sesso	Nhat	lb	ub	SEhat
2002	M	6049	5289	6965	426
	F	1787	1467	2221	191
2003	M	6628	6111	7224	283
	F	3724	3309	4229	234
2004	M	9587	8848	10427	402
	F	4017	3637	4470	212
2005	M	9539	8911	10246	340
	F	3631	3288	4044	192
2006	M	11424	10665	12272	409
	F	3746	3411	4147	187
2007	M	10214	9552	10959	358
	F	3707	3369	4112	189
2008	M	9133	8552	9788	315
	F	2913	2638	3250	156
2009	M	10584	9894	11359	373
	F	3662	3310	4087	197
2010	M	11804	11028	12672	419
	F	3162	2898	3483	149
2011	M	14303	13324	15392	527
	F	3044	2742	3415	171

Nelle tabelle 5a-5b sono riportati dati e stime per anni e cittadinanza. La prima evidenza è che il numero di italiani negli anni rimane stabile mentre quello degli stranieri cresce costantemente. Una tendenza che rafforza l'idea che gli stranieri sono il prodotto di un'ambiguità di sistema, come precedentemente descritto nel capitolo 1. Gli stranieri con posizione regolare crescono percentualmente su tutti gli stranieri, acquisendo diritti di cittadinanza (vuoi perché neo-comunitari, vuoi per motivi di lavoro), dall'altro sembrerebbero essere espulsi, o messi nella condizione di usufruire degli ammortizzatori sociali disponibili, convergendo nella condizione di persona senza dimora.

Le tabelle 6a-6b forniscono la stima dettagliata per anno, genere e cittadinanza, confermando quanto già detto per le tabelle 5a-5b. Le donne straniere a confronto delle italiane seguono il trend generale di crescita incarnando gli elementi di dinamicità e marginalità del fenomeno. La condizione di senza dimora, per queste donne, è frutto di un progetto migratorio debole, dove sono subentrate interruzioni dell'attività occupazionale per lunghi periodi e un'assenza di reti di sostegno creando quelle condizioni oggettive che in associazione ad elementi psicologici producono un'incapacità a reagire ad una progressiva marginalità.

Tabella 5a: Stima della popolazione senza dimora per nazionalità nel Comune di Roma - CHAO

Anno	Nazionalità	Nhat	lb	ub	SEhat
2002	Italiani	2323	2013	2717	179
	Stranieri	4923	4289	5691	356
2003	Italiani	2086	1902	2314	105
	Stranieri	7298	6799	7861	270
2004	Italiani	2334	2147	2563	106
	Stranieri	9557	8946	10239	329
2005	Italiani	2406	2231	2618	98
	Stranieri	8696	8216	9230	259
2006	Italiani	2568	2392	2778	98
	Stranieri	10091	9523	10719	305
2007	Italiani	2435	2259	2648	99
	Stranieri	9169	8679	9712	263
2008	Italiani	2290	2130	2486	90
	Stranieri	7124	6751	7540	201
2009	Italiani	2451	2292	2645	90
	Stranieri	7849	7421	8327	231
2010	Italiani	2273	2138	2437	76
	Stranieri	8966	8477	9508	263
2011	Italiani	2137	1984	2326	87
	Stranieri	11822	11105	12615	385

Tabella 5b: Stima della popolazione senza dimora per nazionalità nel Comune di Roma - ZELTERMAN

Anno	Nazionalità	Nhat	lb	ub	SEhat
2002	Italiani	2621	2222	3135	231
	Stranieri	5179	4460	6062	407
2003	Italiani	2382	2118	2715	152
	Stranieri	7809	7200	8504	332
2004	Italiani	2707	2428	3055	159
	Stranieri	10399	9641	11253	411
2005	Italiani	2835	2559	3178	157
	Stranieri	9593	8966	10298	339
2006	Italiani	2936	2672	3260	149
	Stranieri	11079	10354	11890	391
2007	Italiani	2844	2571	3183	155
	Stranieri	10120	9479	10838	346
2008	Italiani	2781	2507	3126	157
	Stranieri	7693	7210	8239	262
2009	Italiani	2950	2677	3290	155
	Stranieri	8759	8183	9409	312
2010	Italiani	2656	2428	2941	130
	Stranieri	9987	9340	10713	350
2011	Italiani	2504	2259	2811	140
	Stranieri	12953	12060	13949	481

Invece la staticità delle donne italiane negli anni, è giustificata da una parte da un minore fragilità rispetto alle straniere, dall'altra dalla centralità della donna italiana nelle reti di caregiver e di conseguenza l'ipotesi che intraprenda percorsi di marginalità estrema, senza fattori

socio-sanitari rilevanti, è molto improbabile. Le donne italiane che si trovano in strada o in situazioni di estrema marginalità, provengono da situazioni che si sono cristallizzate nella loro forma di disagio, non riuscendo più ad attivarsi in percorsi di reinserimento sociale (in parte si tratta di donne che hanno anche patologie di natura psichiatrica o lunghi percorsi di istituzionalizzazione alle spalle).

Tabella 6a: Stima della popolazione senza dimora per nazionalità e sesso nel Comune di Roma - CHAO

Anno	sezzo-nazionalità	Nhat	lb	ub	SEhat
2002	M italiani	1707	1435	2067	160
	F italiani	623	491	825	84
	M stranieri	3909	3320	4648	337
	F stranieri	1035	813	1358	137
2003	M italiani	1475	1331	1658	83
	F italiani	624	515	788	68
	M stranieri	4559	4178	5004	210
	F stranieri	2741	2438	3110	171
2004	M italiani	1701	1535	1911	96
	F italiani	642	562	755	49
	M stranieri	6646	6098	7274	299
	F stranieri	2986	2704	3326	158
2005	M italiani	1806	1660	1988	83
	F italiani	601	517	726	53
	M stranieri	6178	5760	6654	228
	F stranieri	2536	2309	2810	127
2006	M italiani	1955	1804	2141	86
	F italiani	613	535	726	48
	M stranieri	7616	7075	8228	294
	F stranieri	2604	2382	2871	124
2007	M italiani	1744	1605	1919	80
	F italiani	695	598	836	60
	M stranieri	6838	6385	7351	246
	F stranieri	2398	2197	2640	113
2008	M italiani	1646	1518	1808	74
	F italiani	648	561	776	54
	M stranieri	5502	5156	5895	188
	F stranieri	1658	1515	1836	82
2009	M italiani	1796	1667	1958	74
	F italiani	659	575	782	52
	M stranieri	5918	5522	6369	216
	F stranieri	1978	1807	2188	97
2010	M italiani	1709	1587	1861	69
	F italiani	568	515	647	33
	M stranieri	7351	6831	7941	282
	F stranieri	1915	1774	2087	80
2011	M italiani	1562	1436	1720	72
	F italiani	579	500	698	50
	M stranieri	10599	9819	11477	422
	F stranieri	1691	1540	1880	86

Tabella 6b: Stima della popolazione senza dimora per nazionalità e sesso nel Comune di Roma - ZELTERMAN

Anno	sezzo-nazionalità	Nhat	lb	ub	SEhat
2002	M italiani	1937	1588	2409	207
	F italiani	693	526	958	108
	M stranieri	4108	3444	4952	382
	F stranieri	1092	837	1472	159
2003	M italiani	1664	1460	1931	119
	F italiani	737	580	982	101
	M stranieri	4885	4418	5437	259
	F stranieri	2925	2560	3379	208
2004	M italiani	2005	1754	2330	146
	F italiani	718	605	888	71
	M stranieri	7240	6568	8020	370
	F stranieri	3238	2883	3673	201
2005	M italiani	2128	1897	2426	134
	F italiani	708	579	906	82
	M stranieri	6823	6281	7448	297
	F stranieri	2789	2491	3156	169
2006	M italiani	2240	2013	2528	131
	F italiani	696	582	869	72
	M stranieri	8455	7765	9245	377
	F stranieri	2788	2507	3134	159
2007	M italiani	2037	1817	2320	127
	F italiani	811	667	1027	90
	M stranieri	7600	7009	8276	322
	F stranieri	2603	2340	2927	149
2008	M italiani	1983	1764	2268	128
	F italiani	805	657	1032	94
	M stranieri	5960	5515	6473	244
	F stranieri	1773	1585	2012	108
2009	M italiani	2146	1925	2430	128
	F italiani	811	668	1029	90
	M stranieri	6591	6068	7194	287
	F stranieri	2209	1972	2509	136
2010	M italiani	2011	1808	2274	118
	F italiani	650	561	790	57
	M stranieri	8204	7533	8973	367
	F stranieri	2094	1897	2342	113
2011	M italiani	1806	1610	2061	114
	F italiani	706	575	912	84
	M stranieri	11540	10594	12613	514
	F stranieri	1857	1651	2121	119

I dati forniti dalla stima sono di particolare interesse per capire chi non è in contatto con i servizi.

Facendo un confronto con il dato rilevato dall'ultimo censimento delle persone senza dimora effettuato nel 2011 da Istat, Fio.PSD, Caritas Italiana e Ministero del Welfare, gli stranieri forniti dalla stima sono il 20% in più (59% del censimento vs 83% della stima) Questo dato può essere giustificato e considerato veritiero per due motivi: il primo che è più probabile che uno straniero non si avvicini ad alcun servizio perché non integrato o irregolare, oppure per il fatto che è in Italia da poco tempo e ancora non ha chiaro a chi rivolgere una eventuale

richiesta di aiuto; il secondo che la crisi economica ha colpito duramente stranieri che erano già in precarie condizioni socio-economiche e il passaggio ad una condizione di marginalità estrema è stato rapido.

Ora si confronteranno i risultati della stima con il dato registrato dal S.O.S. per vedere come mutano le caratteristiche di genere, età e cittadinanza.

Tabella 7: Percentuali delle stime della popolazione senza dimora per classi di età e dati osservazionali S.O.S. nel Comune di Roma

Anno	Età	CHAO	ZELTERMAN	S.O.S.
2002	< 39	48,1	47,2	42,3
	> 40	51,9	52,8	57,7
	Totale	100	100	100
2003	< 39	68,5	67,7	60,4
	> 40	31,5	32,3	39,6
	Totale	100	100	100
2004	< 39	62,7	61,4	58,4
	> 40	37,3	38,6	41,6
	Totale	100	100	100
2005	< 39	62,3	60,8	61,6
	> 40	37,7	39,2	38,4
	Totale	100	100	100
2006	< 39	63,8	62,7	62,9
	> 40	36,2	37,3	37,1
	Totale	100	100	100
2007	< 39	65,2	64,4	63,8
	> 40	34,8	35,6	36,2
	Totale	100	100	100
2008	< 39	60,2	58,6	60,3
	> 40	39,8	41,4	39,7
	Totale	100	100	100
2009	< 39	59,3	58,1	57,8
	> 40	40,7	41,9	42,2
	Totale	100	100	100
2010	< 39	62,3	60,9	60,5
	> 40	37,7	39,1	39,5
	Totale	100	100	100
2011	< 39	69,7	68,7	67,6
	> 40	30,3	31,3	32,4
	Totale	100	100	100

Tabella 8: Percentuali delle stime della popolazione senza dimora per sesso e dati osservazionali S.O.S. nel Comune di Roma

Anno	Sesso	CHAO	ZELTERMAN	S.O.S.
2002	M	77,1	77,2	73,8
	F	22,9	22,8	26,2
	Totale	100	100	100
2003	M	64	64	66
	F	36	36	34
	Totale	100	100	100
2004	M	70,1	70,5	66
	F	29,9	29,5	34
	Totale	100	100	100
2005	M	72,2	72,4	70,9
	F	27,8	27,6	29,1
	Totale	100	100	100
2006	M	74,6	75,3	71
	F	25,4	24,7	29
	Totale	100	100	100
2007	M	72,9	73,4	70,5
	F	27,1	26,6	29,5
	Totale	100	100	100
2008	M	75,6	75,8	74,1
	F	24,4	24,2	25,9
	Totale	100	100	100
2009	M	74,3	74,3	72,9
	F	25,7	25,7	27,1
	Totale	100	100	100
2010	M	78,5	78,9	73,4
	F	21,5	21,1	26,6
	Totale	100	100	100
2011	M	82,6	82,5	79,1
	F	17,4	17,5	20,9
	Totale	100	100	100

Tabella 9: Percentuali delle stime della popolazione senza dimora per nazionalità e dati osservazionali S.O.S. nel Comune di Roma

Anno	Nazionalità	CHAO	ZELTERMAN	S.O.S.
2002	Italiani	32,1	33,6	41
	Stranieri	67,9	66,4	59
	Totale	100	100	100
2003	Italiani	22,2	23,4	26,2
	Stranieri	77,8	76,6	73,8
	Totale	100	100	100
2004	Italiani	19,6	20,7	21,8
	Stranieri	80,4	79,3	78,2
	Totale	100	100	100
2005	Italiani	21,7	22,8	21,5
	Stranieri	78,3	77,2	78,5
	Totale	100	100	100
2006	Italiani	20,3	20,9	21
	Stranieri	79,7	79,1	79
	Totale	100	100	100
2007	Italiani	21	21,9	19,2
	Stranieri	79	78,1	80,8
	Totale	100	100	100
2008	Italiani	24,3	26,6	20,9
	Stranieri	75,7	73,4	79,1
	Totale	100	100	100
2009	Italiani	23,8	25,2	22,2
	Stranieri	76,2	74,8	77,8
	Totale	100	100	100
2010	Italiani	20,2	21	19,1
	Stranieri	79,8	79	80,9
	Totale	100	100	100
2011	Italiani	15,3	16,2	15,7
	Stranieri	84,7	83,8	84,3
	Totale	100	100	100

Tabella 10: Percentuali delle stime della popolazione senza dimora per nazionalità, sesso e dati osservazionali S.O.S. nel Comune di Roma

Anno	secco-nazionalità	CHAO	ZELTERMAN	S.O.S.
2002	M italiani	23,5	24,7	28,3
	F italiani	8,6	8,9	11,5
	M stranieri	53,7	52,5	45,5
	F stranieri	14,2	13,9	14,7
Totale		100	100	100
2003	M italiani	15,7	16,3	18,5
	F italiani	6,6	7,2	6,3
	M stranieri	48,5	47,8	47,5
	F stranieri	29,2	28,6	27,7
Totale		100	100	100
2004	M italiani	14,2	15,2	14,9
	F italiani	5,4	5,4	6,2
	M stranieri	55,5	54,8	51,2
	F stranieri	24,9	24,5	27,7
Totale		100	100	100
2005	M italiani	16,2	17,1	16,1
	F italiani	5,4	5,7	4,9
	M stranieri	55,6	54,8	54,9
	F stranieri	22,8	22,4	24,1
Totale		100	100	100
2006	M italiani	15,3	15,8	15,3
	F italiani	4,8	4,9	5,1
	M stranieri	59,6	59,6	55,7
	F stranieri	20,4	19,7	24
Totale		100	100	100
2007	M italiani	14,9	15,6	13,3
	F italiani	6	6,2	5,4
	M stranieri	58,6	58,2	57,2
	F stranieri	20,5	19,9	24,1
Totale		100	100	100
2008	M italiani	17,4	18,8	14,5
	F italiani	6,9	7,7	5,6
	M stranieri	58,2	56,6	59,6
	F stranieri	17,5	16,9	20,3
Totale		100	100	100
2009	M italiani	17,4	18,3	15,9
	F italiani	6,4	6,9	5,3
	M stranieri	57,2	56,1	57
	F stranieri	19,1	18,8	21,8
Totale		100	100	100
2010	M italiani	14,8	15,5	13,2
	F italiani	4,9	5	5,1
	M stranieri	63,7	63,3	60,2
	F stranieri	16,6	16,2	21,6
Totale		100	100	100
2011	M italiani	10,8	11,4	10,9
	F italiani	4	4,4	4,1
	M stranieri	73,4	72,5	68,2
	F stranieri	11,7	11,7	16,8
Totale		100	100	100

Gli scostamenti qualitativi sono significativi solo nella prima parte del decennio quando la popolazione stimata è significativamente più giovane e più maschile rispetto all'universo reale, attributi derivanti – come detto sopra- dalla probabile sottostima della popolazione straniera regolare e non tra le persone senza dimora nella prima parte del decennio scorso. Questo dato ci spinge a sottolineare un'accresciuta incidenza del fallimento dei progetti migratori nell'accresciuta presenza di persone senza dimora.

Analisi spaziale e barbonismo domestico

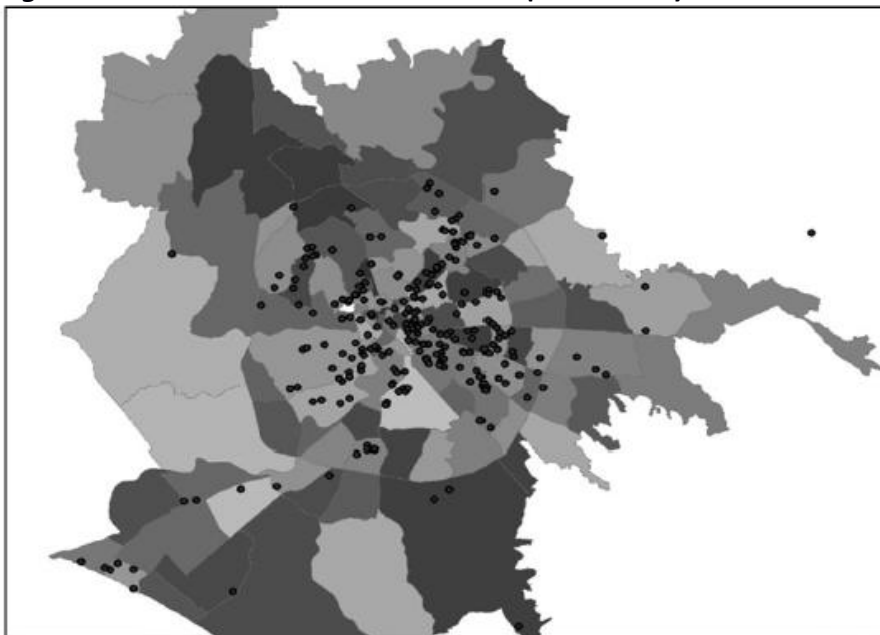
Nel database S.O.S. erano presenti anche le informazioni sufficienti a collocare spazialmente il fenomeno del barbonismo domestico.

Il prendere in considerazione il posizionamento spaziale dei fenomeni che il dato spaziale ci fornisce ha -come detto- delle implicazioni scientifiche. La prima è quella di verificare se correlazioni logico-causali tra i fenomeni contribuiscono anche a definire dei pattern spaziali. La seconda all'inverso può essere riassunta come auto-correlazione spaziale e tradotta con la prima legge della geografia così come espressa da Tobler (1979) che dice che ogni cosa è correlata con le altre, ma le cose più vicine sono più correlate tra loro di quelle distanti. Ovviamente parlare in termini di auto-correlazione spaziale vuol dire trovare traccia di questa inter-relazione tramite l'evidenziazione di effetti spaziali.

Il barbonismo domestico è caratterizzato al contrario di quello di strada dalla sua estrema fissità. Potremmo quindi dire che nei termini di relazione con lo spazio si pone al polo opposto di un continuum. Questo rende estremamente facile collocarlo su uno spazio. Abbiamo georeferenziato gli indirizzi di intervento attribuendo delle coordinate geografiche ai civici di residenza. Là dove non è stato possibile scendere a questo livello di dettaglio il punto viene collocato al centroide del CAP. In fig.1 possiamo vedere il risultato disposto sulla mappa delle zone urbanistiche di Roma, che sono le suddivisione utilizzate dall'amministrazione comunale che meglio approssimano il concetto di quartiere. La disposizione dei casi è -come è possibile vedere- niente affatto- omogenea. L'area fuori dal raccordo detiene una parte largamente minoritaria dei casi su cui il S.O.S. è intervenuto. La relazione tra indice di vecchiaia del Municipio di residenza è lievemente positiva, ma la sua capacità esplicativa è davvero limitata per la presenza di alcuni Municipi (primo fra tutti il XII°) che pur avendo un'alta incidenza di anziani non localizzano un'ampia diffusione del fenomeno⁵.

⁵ L'R² della retta di regressione segna solo lo 0,016.

Figura 1: Casi di barbonismo domestico (2002-2011)



Fonte: Banca dati della Sala Operativa Sociale, Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali e della Salute del Comune di Roma, 2012.

Utilizziamo adesso un indicatore di statistica spaziale per scoprire se l'impressione di distribuzione diseguale che l'immagine della mappa restituisce graficamente è corretta. Utilizziamo a questo fine l'Indice del Vicino più prossimo (NNI). Questo indice calcola il rapporto tra la distanza osservata, e la distanza attesa in caso di una equa distribuzione spaziale degli oggetti nello spazio:

$$ANN = \frac{Do}{De}$$

con:

$$Do = \sum_{i=1}^n d_i$$

e

$$De = 0,5n/A$$

con d che rappresenta la distanza tra l'oggetto i ed il suo vicino più prossimo, n corrisponde al numero totale di oggetti e A è l'area minima in cui vengono racchiusi. Se l'indice è minore di 1 la disposizione mostra segni di aggregazione, se è superiore ad 1 tende alla dispersione. L'NNI è un indice parametrico e quindi va letto, come d'uso nella statistica inferenziale, accanto ai valori di z-score e p-value. Nel resto della statistica inferenziale i modelli statistici iniziano con un'ipotesi nulla di indifferenza causale tra un predittore ed una variabile dipendente. Nella statistica spaziale l'ipotesi nulla corrisponde approssimativamente alla completa casualità spaziale

(CSR) che viene approssimata graficamente nella curva che vediamo sotto, e viene verificata con l'approccio della randomizzazione. La più grande differenza con la statistica inferenziale è che qui come nella maggior parte della statistica spaziale, abbiamo l'intera popolazione a nostra disposizione e non un campione. Quindi non avrebbe senso di parlare di ipotesi di probabilità, o dell'intervallo di confidenza con cui il campione approssima l'universo. Dobbiamo immaginare il nostro database pertanto come una degli n possibili assetti spaziali degli oggetti. Se potessimo prendere i nostri oggetti e ridisporli continuamente per infinite volte (permutazioni) solo poche volte questi si troverebbero concentrati in un angolo. Quelle poche occasioni sono concentrate nelle code della distribuzione gaussiana della CSR. In questo contesto lo z-score è semplicemente la deviazione standard e quanto più alto è il valore tanto più bassa è la probabilità (p value) che la nostra disposizione ricada al centro della distribuzione normale, potendo così rigettare l'ipotesi nulla. Nel nostro caso l'indice NNI segna lo 0,5, lo z-score è di -35 con un p-value nullo.

Figura 2: Grafico di significatività

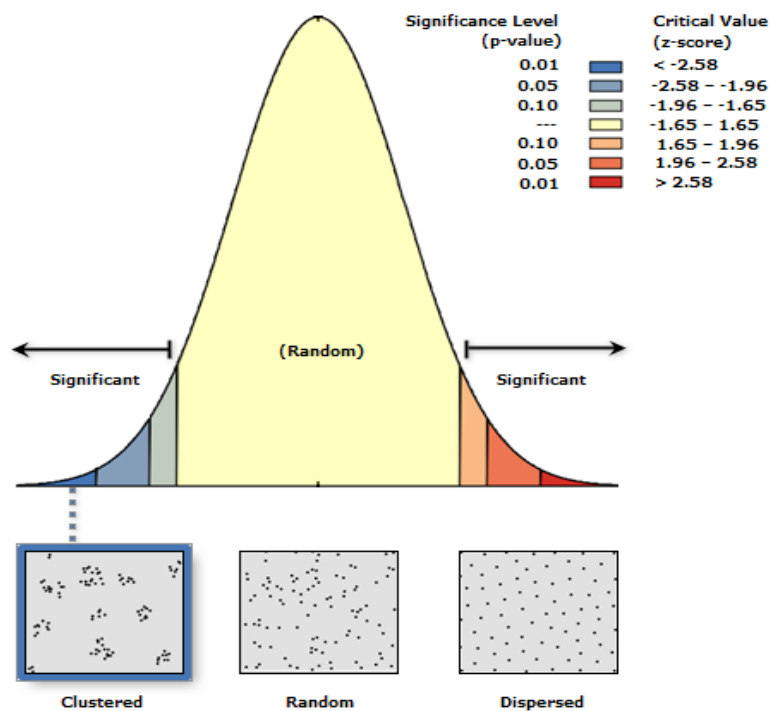


Tabella 11: Average Nearest Neighbor Summary

Observed Mean Distance:	0,006440
Expected Mean Distance:	0,127911
Nearest Neighbor Ratio:	0,050346
z-score:	-31,676202
p-value:	0,000000

Possiamo quindi dire con assoluta certezza che la distribuzione spaziale dei barboni domestici non segue un'equa disposizione spaziale. Visto però che abbiamo già escluso la più scontata e diretta delle correlazioni (quella con l'anzianità dei residenti), quale è il fattore determinante nella localizzazione del fenomeno? Sarebbe necessario un approfondimento sulle caratteristiche del fenomeno che consenta di stabilire in che misura le relazioni sociali possano favorire un esito di povertà estrema del genere e se questo esito sia assimilabile, così come è stato assunto a quelli del barbonismo in strada.

Conclusioni

In conclusione possiamo osservare come l'utilizzo di un modello probabilistico semplice permetta di fare inferenze significative utilizzabili dai policy makers per valutare le azioni e introdurre correttivi atti a migliorarne l'impatto. Osserviamo ancora che tutte le analisi sono state condotte a partire da dati provenienti da una fonte dati secondaria con finalità di osservazione dell'attività della Sala Operativa Sociale; avendo a disposizione dati con maggiore dettaglio di informazioni, si potrebbero produrre stime di maggiore utilità e accuratezza. Nel caso del barbonismo domestico invece è stata verificata una *clusterizzazione* della localizzazione dei casi rilevati durante gli anni d'intervento non da indicazioni definitive sulla relazione tra il fenomeno e le aree sociali della città sembra piuttosto che l'intervento delle UDS abbia un effetto richiamo che fa emergere altri casi che altrimenti rimarrebbero nascosti.

L'illustrazione delle tecniche di ricerca applicate ad un DB amministrativo, è stata effettuata al fine di dimostrare le potenzialità conoscitive e le ricadute pratiche dei dati di ricerca non convenzionali. Sia l'intervento pratico sia l'aspetto più propriamente analitico si gioverebbero della integrazione tra queste tecniche e la tradizionale ricerca qualitativa che ha già un'ampia tradizione di ricerca a riguardo.

Riferimenti bibliografici

Anderson N., 1994, *Il vagabondo. Sociologia dell'uomo senza dimora*. Donzelli, Roma.

Barnao C, 2004, *Sopravvivere in strada. Elementi di sociologia della persona senza dimora*, Franco Angeli, Roma.

Boeri T., Braga M., Corno L., 2009, L'economia invisibile dei senza casa in R. Gnocchi a cura di, *Homelessness e dialogo interdisciplinare. Analisi a confronto tra modelli diversi*, Carocci editore, Roma.

Bogard C., 2001, Advocacy and Enumeration. Counting Homeless People in A Suburban Community, «*American Behavioral Scientist*», Vol. 45 No. 1, September.

Burt M., 1995, Critical factors in counting the homeless: An invited commentary, «*American Journal of Orthopsychiatry*», 65, 334-339.

Calza Bini P., Mirabile ML., 2001, *Poveri a Roma*, Donzelli editore, Roma.

Caritas diocesana, 2005, *Rapporto su Roma 2005. La città presente. Povertà, esclusione, disagio, solidarietà e politiche sociali.*, Franco Angeli Milano-Roma.

Chao A., 1987, Estimating the population size for capture-recapture data with unequal catch ability. *Biometrics* 43.

Chao A., Yip P.S.F., Lee S.M., Chu W., 2001, Population size-estimation based on estimating functions for closed capture-recapture models. *Journal of Statistical Planning and Inference* 92.

Cloke P., Milbourne P., Widdowfield R, 2001, Making the homeless count? Enumerating rough sleepers and the distortion of homeless, «*Policy & Politics*», 29, n.3, 259-279.

Commissione di Indagine sull'Esclusione Sociale (CIES), 2011, *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale – Anno 2011*.

Cowan CD., Breakey W.R., Fisher P.J., 1988, *The methodology of counting the homeless in Committee on Health Care for Homeless People*, Homelessness, Health and Human Needs, Acad. Press, Washington.

Daly M., 1992, *European Homelessness. The Rising Tide*, Feantsa, Bruxelles.

Di Censi L., 2013, *Metodologie applicate per la misurazione della povertà urbana*, FrancoAngeli, Milano.

Feantsa, 2002, *Immigration and Homelessness in the European Union*, www.feantsa.org.

Fisher P.J., Shapiro S., Breakey W.R., Anthony J.C., Kramer M., 1986, Mental health and social characteristics of the homeless. A survey of mission user, «*American Journal of Public Health*», 76.

Guidicini P. (a cura di), 1991, *Gli studi sulla povertà in Italia*, FrancoAngeli, Milano.

Holden C., 1986, Counting the homeless, «*Science*», 234,.

Hopper K., 1995, Definitional quandaries and other hazards in counting

the homeless: An Invited Commentary, «*American Journal of Orthopsychiatry*» 65, 340-354.

LaPorte, R, McCarty DJ, Tull ES, Tajima N., 1992, *Counting birds, bees and NCDs*. *Lancet*; 339: 494-5.

Liebow E., 1993, *Tell Them Who I Am. The Lives of Homeless Women*, The Free Press, New York.

Mascioli F., Rossi C., Scacciatelli D., 2010, *On teaching basic statistics: a capture-recapture example*, International Conference on Teaching Statistics 8, Contributed Paper Refereed.

Paci M. (a cura di), 2008, *Welfare locale e democrazia partecipativa*, Il Mulino, Bologna

Rauty R., 1994, "Introduzione", in: Anderson N., *Il vagabondo. Sociologia dell'uomo senza dimora*. Donzelli, Roma.

Rauty R., 1995, *Homeless*, Costa & Nolan, Genova.

Rosenthal R., 1994, *Homeless in Paradise. A map of the Terrain*, Temple University Press, Philadelphia.

Rossi C., 1995, Evaluating world drug policies: towards a cost-effectiveness analysis of initiatives undertaken, *International Journal of Drug Policy*, 6-4.

Rossi C., 2004, Operational models for epidemic of problematic drug use: the Mover-Stayer approach to heterogeneity., *Socio-Economic Planning Sciences*, 38, 73-90.

Rossi C., 2002, The role of dynamic modelling in drug abuse epidemiology, UN Bulletin on Narcotics. *Drug Abuse Epidemiology: Science and Practice*, Volume No. LIV, No.s 1 and 2. 33-44.

Rossi C., 2001, Using available data with dynamic models to estimate the extent of problem drug use, in *Modelling drug use: methods to quantify and understand hidden processes*, *EMCDDA Scientific Monograph Series*, No 6, 67-90.

Rossi P.H., 1989, *Down and Out in America. The Origin of Homelessness*, University of Chicago Press, Chicago.

Roversi A., Bondi C, 1996, Senza fissa dimora a Bologna, «*Quaderni di città sicure*», 6.

Savage M., Burrows R., 2007, The coming crisis of empirical Sociology in *Sociology* vol. 47 n5

Scalia Tomba GP, Rossi C, Taylor C, Klempova D, Wiessing L., 2008, *Guidelines for Estimating the Incidence of Problem Drug Use*. EMCDDA, Lisbon.

Shlay A.B., Rossi P.H., 1992, Social Science Research and Contemporary Studies of Homelessness, «*Annual Review of Sociology*», Vol. 18.

Straw R.B., 1995, Looking behind the numbers in counting the homeless: An Invited Commentary, «*American Journal of Orthopsychiatry*», 65, 330-333.

Tosi A., 2003, *National Report 2003. Italy*, Feantsa, Bruxelles.

Tosi A., 2001, *Access to Housing in Italy. Annual Report to the Observatory*

on Homelessness, Feantsa, Bruxelles.

Tosi A., Ranci C, 1995, *Senza dimora ed esclusione abitativa. Rapporto italiano 1994 per l'Osservatorio Europeo sui senza-dimora*, FEANTSA, Bruxelles.

Wright J.D., 1989, *Address unknown. The Homeless in America*, Aldine de Gruyter, New York.

Wright J.D., Devine J.A., 1995, Housing dynamics of the homeless: Implications for a Count, «*American Journal of Orthopsychiatry*», 65, 320-329.

Zajczyk F. (a cura di), 2003, *La povertà a Milano. Distribuzione territoriale, servizi sociali e problema abitativo*, FrancoAngeli, Milano.

Zelterman D., 1988, Robust estimation in truncated discrete distribution with applications to capture-recapture experiments. *Journal of statistical planning and inference* 18.